

Le "Litterae" secondo Orazio

di Tessi Caushi

Tra i numerosi scritti Oraziani spicca l' **Ars poetica**, componimento in forma epistolare in cui il poeta augusteo illustra l'arte della poesia. *L'Ars poetica*, come ricordano Quintiliano e Svetonio con il titolo *De arte poetica liber*, è un esempio di metaletteratura, ossia quella produzione letteraria che ha come argomento i processi e le convenzioni della letteratura e della scrittura.

Orazio, riprendendo sempre la tradizione greca, decide di scrivere un'epistola con il fine di poter trattare, in modo semplice, contenuti di carattere scientifico di particolare complessità, e con il fine, allo stesso tempo, di poter rendere l'opera complessiva dilettevole, familiare e vivace.

Questa scelta di carattere stilistico è data, in Orazio, dallo studio di poeti ellenistici, come Callimaco, a cui i neoterici e poi molti poeti dell'età augustea si rifanno, e dal confronto diretto che l'autore stesso, durante la sua esperienza poetica, avrà con il filosofo epicureo Filodemo.

È proprio da questo esempio e da questo noto personaggio che Orazio comprenderà il senso filosofico e poetico che l'epistolografia viene ad acquisire: ossia di "lirico" specchio dell'anima umana.

Infatti le epistole dell'ultimo periodo oraziano sono il frutto di una crisi dell'autore, che cercava

nella morale, nella **ratio**, nella scienza, non solo un rifugio e una base su cui fondare le sue ragioni di vita, ma anche una nobile giustificazione alla sua arte, che non fosse solo diletto. Ed è

qui, nell'*Ars poetica*, che si trova il concetto di poesia **gnomica**, poesia dal fine

didascalico, e l'illustre concetto del **miscere utile dulci**, ossia di una produzione artistico-letteraria che proponga materiale che possa essere usato in modo utile nell'esistenza di ciascun individuo e che possa allo stesso tempo risultare dilettevole, attraverso un

accurato **labor limae** e perciò un raffinato studio dell'estetica.

Anche se Orazio è soprattutto legato all'epicureismo, con il *miscere utile dulci* riprende quasi

sicuramente, grazie allo studio di Neottolema, la concezione di **in medio stat**

virtus, ossia del **giusto mezzo**, legata alla filosofia peripatetica (filosofia aristotelica).

Possiamo dunque ritrovare nell'*Ars poetica* il pensiero oraziano e alcuni aspetti interessanti della personalità dell'autore, rivelatrici della sua condizione e del suo animo di poeta in quel momento storico: come l'adesione alla filosofia epicurea e la concezione della poesia quale strumento sia di rinnovamento personale, sia di rinnovamento civile e morale.

Potremmo dire perciò che l'antica **Epistula ad Pisones** (il titolo originario dell'opera) nacque da una necessità esistenziale dell'autore: Orazio non poteva infatti non riflettere

sulla poesia in un ambiente di poeti che desiderava avere filosofica **Ragione** della propria arte.

Proprio lo studio e la visione razionale dell'arte poetica darà gran successo e fama nel '700 a Orazio.

In particolare l'*Ars poetica* oraziana verrà studiata e riproposta dall'illuminista napoletano

Gianvincenzo Gravina, che nel 1708 scriverà il trattato **Della ragion**

poetica, in cui unendo il classicismo formale del poeta latino e i concetti densi di filosofia

e scienza dell'Illuminismo, vuole riproporre un **miscere utile dulci** in chiave settecentesca (nucleo della poetica graviniana) alla società moderna, in modo da poter eliminare la cultura irrazionale e non didascalica del barocco, e al fine di stimolare la creatività dei poeti del tempo.

L'aspetto speculativo della *Ragion poetica* graviniana dà dignità allo studio razionale e scientifico dell'ars letteraria secondo i precetti di Orazio: infatti nell'opera illuminista nasce l'idea di

Scienza Poetica e perciò di “quello studio critico-letterario in cui dai principi estetici della poesia si possano detrarre delle leggi universali ,orientative che derivano dalla prassi dell'esercizio artistico “.

Fondamentale infine è la rivalutazione di Gianvincenzo Gravina delle facoltà cognitive dell'umano e

la posizione e l'importanza che viene ad acquisire la **sapientia**, valore che sta alla base della “sana idea di poesia” e della società intera (proprio come in Orazio). Dunque rileviamo nello studio dell'arte poetica e della letteratura in questi dotti autori, l'attribuzione di uguale importanza all'*ars scribendi* e alla società, nei termini del potere che la parola e il modo poetico in cui essa viene espressa ha per poter migliorare un'intera civiltà, per poter progredire e per raggiungere in ciascuno e in ciascuna sapere, consapevolezza e conoscenza della realtà.